



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI
BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO



Sul Corriere di Verona di domenica 6 luglio 2014 è apparsa un'intervista fatta a Ennio Doris sul futuro del credito e di quello cooperativo, in particolare, che ci stimola non poco.

Realistiche le considerazioni di Doris sul progresso della tecnologia, che ha fatto già sentire le sue ricadute su vari settori, compreso appunto quello delle banche.

Nient'affatto aderente alla realtà quotidiana, invece, l'affermazione del presidente di Banca Mediolanum, secondo il quale "chi lavora nelle filiali bancarie non ha niente da fare per il 61% del suo tempo".

Probabilmente, se Ennio Doris visse la realtà del lavoro, invece di passare da un porto all'altro col suo mega yacht da miliardario (in euro, s'intende!) si accorgerebbe che le cose non vanno assolutamente come lui pretenderebbe di far credere al pubblico dei suoi spot televisivi.

Molti sportelli bancari sono già stati chiusi, sia per conseguenze della crisi sia per macroscopici errori di gestione da parte di banchieri e manager, che ora si vorrebbero scaricare sui lavoratori.

Troppo sbrigativi e superficiali - basati su dati di parte e senza tener conto delle stesse proposte sindacali per un nuovo modello di banca (vedi articoli e servizi di quasi tutti i media nazionali) - appaiono sia le fosche previsioni sul futuro del sistema, soprattutto per quanto concerne le Banche di Credito Cooperativo, sia il giudizio sull'irreversibilità di questo trend.

Evidentemente il signor Doris si fregherebbe le mani, se s'intonasse il *de profundis* per le banche sue concorrenti, ma non sarà così: se ne faccia una ragione.

La realtà quotidiana, quella che dal ponte delle barche di gran lusso appare come la foto sbiadita di un orizzonte lontano, racconta di una rete di piccole e medie imprese sostenute da un sistema di "piccole banche", appunto, le quali non disegnano cerchi sulla sabbia, ma costruiscono concrete geometrie economiche a sostegno del territorio e delle persone che vi abitano.

La stessa Banca d'Italia, oltre ai manager dei più grandi istituti di credito e ad economisti di fama, ammette che il modello delle BCC ha salvato gran parte dell'economia italiana, fatta di piccole e medie imprese, che costituiscono da sempre la spina dorsale della nostra mal governata Italia. Ci chiediamo quanto costi, ai clienti, la consulenza offerta dalla banca di Ennio Doris, se gli consente di arredare i nuovi uffici con opere d'arte di Andy Warhol, Keith Haring, Giuseppe Santomaso, Mario Schifano ed altri.

Beninteso: siamo contenti se le banche svolgono una funzione munifica e preziosa di raccolta e conservazione di capolavori artistici, sostituendosi alle grandi famiglie ricche e nobili del passato. Tuttavia, vorremmo segnalare che bisognerebbe affiancare a questo ruolo anche quello della dimenticata "responsabilità sociale", che le grandi banche non hanno certo dimostrato di svolgere, fatti alla mano.

Infine, non crediamo che un nuovo modello di smartphone sia più affidabile nel risolvere i problemi delle persone e di quanto lo siano le lavoratrici e i lavoratori bancari, in particolare, quelli delle Banche di Credito Cooperativo. Né riteniamo che i clienti si sentano più a loro agio colloquiando esclusivamente con pc, tablet o telefonini.

Qualche numero: il comparto delle B.C.C. movimenta 149 miliardi di euro d'impieghi che rappresentano il 7,1% del mercato nazionale, che sale rispettivamente al 9,6% per le imprese, al 10,7 per il settore produttivo, al 22,7% per le imprese artigiane, al 17,5% per le famiglie produttrici, al 12,3% per il terzo settore.

Insomma, dinanzi ad una scelta secca tra i canali ipertecnologici richiamati da Ennio Doris – da dove tuttora è ben lontana la maggioranza delle persone che vi può/sa accedere - e le “carrozze a cavalli”, che percorrono le faticose strade dell'economia, spesso infestate da avventurieri senza scrupoli, riteniamo tuttora più relazionali e soddisfacenti ancora queste ultime.

E con noi una nutritissima schiera di affezionata clientela.

**Coordinamento Nazionale FABI
Banche di Credito Cooperativo**

Roma, 10/07/2014